

MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



N° 7-9 2016

Maria modello dell'ascolto

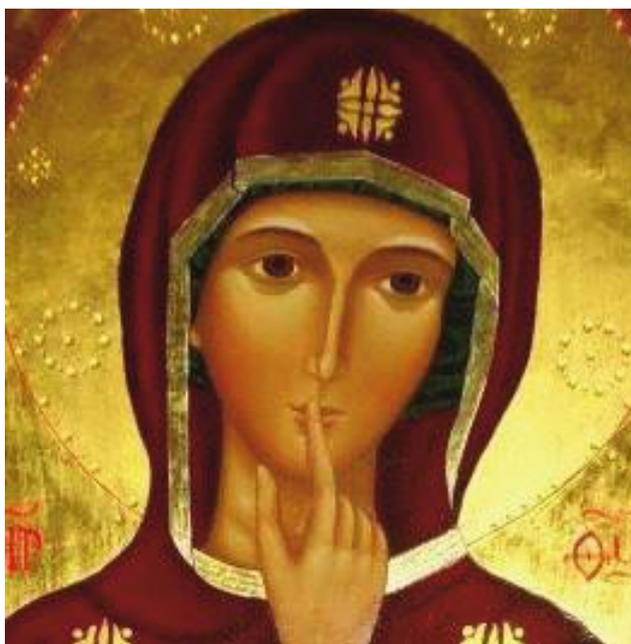
Donatella Scaiola

In maniera sbrigativa alcuni dicono che tutto è stato facile per Maria, a motivo dei privilegi di grazia. La sua fede invece è esemplare per ogni credente, valida e attuale anche per noi oggi: un ascolto della Parola attivo, che tiene aperta un'attesa di cui si aspetta il compimento.

2 La figura di Maria ricorre nei vangeli in modo discreto, poco appariscente, anche se, in genere, significativo. Ricordiamo, ad esempio, che nel vangelo di Marco ella compare solo una volta in maniera esplicita (3,31-35), e un discorso analogo vale anche per il quarto vangelo in cui Maria viene menzionata due volte, rispettivamente all'inizio (2,1-11) e (quasi) alla fine della narrazione (19,25-27). Diverso è invece il ruolo che ella svolge negli altri due vangeli, soprattutto perché Matteo e Luca, pur se in modi diversi, raccontano la nascita e l'infanzia di Gesù.

Non è evidentemente possibile in questa sede passare in rassegna tutti i testi evangelici in cui compare Maria, e probabilmente non è neanche necessario, dal momento che esiste già un'ampia bibliografia sull'argomento. In questa sede vorremmo attirare l'attenzione solo su un aspetto della figura di Maria, quello che la rende esemplare per noi, come già lo fu per la prima comunità dei discepoli di Gesù. Come recita il titolo di questo contributo,

infatti, proporrò una serie di riflessioni sulla fede di Maria, che si esprime soprattutto nell'ascolto della Parola, alla quale ella ha dato pieno assenso e consenso.



Maria modello dell'ascolto

Leggendo i vangeli, colpisce il fatto che Maria non venga presentata come un soggetto di culto, ma piuttosto come una credente, anzi, come la credente: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,45). Pronunciando queste parole, Elisabetta riconosce che Maria, per prima e forse meglio di tutti, ha saputo accogliere e custodire la Parola

fatta carne. Questa accoglienza non è avvenuta in maniera "naturale", automatica, ma è maturata invece all'interno di un processo meditativo, di cui Luca ci permette di intravedere il travaglio: «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19); «Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (2,51). In maniera discreta, l'evangelista evoca un tempo di silenzio all'interno del quale è avvenuta l'accoglienza di una Parola diversa da quella che Maria si aspettava. Maria ha dovuto confrontarsi con un Altro, i cui pensieri non sono esattamente simili ai nostri, come già disse il profeta Isaia (55,8-9).

Dal testo evangelico trapela una verità, per noi confortante: Maria non ha compreso tutto e subito, ma, al contrario, ha dovuto riflettere in silenzio su parole ed eventi di cui non percepiva immediatamente il senso e la logica, come anche noi dobbiamo fare. Maria, la discepola credente, ha vissuto in anticipo l'insegnamento che Gesù impartirà solo in seguito: «Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere» (Lc 8,17-18).

Non si tratta dunque solo di ascoltare e nemmeno di farlo in modo prolungato, cose di per sé già lodevoli. Esiste infatti una dimensione ulteriore, che fa piuttosto riferimento alla qualità di questo atto. Maria, in questo vera figlia d'Israele, confrontava i fatti e gli eventi che aveva davanti a sé e che riguarda-

vano il Figlio, con le Scritture che già conosceva, alla ricerca di luce, costruendo nessi e rapporti, magari a prima vista non evidenti, ma tuttavia reali. Così facendo, Maria può veramente essere percepita ed essere realmente un modello paradigmatico, esemplare, per ogni discepolo di ieri e di oggi, dunque anche per noi.

Maria e la Scrittura

La relazione tra Maria e la Scrittura d'Israele, che noi chiamiamo Antico



Testamento, è stata spesso sottolineata dai pittori i quali hanno innumerevoli volte rappresentato Maria nell'atto di leggere un libro nel momento in cui l'angelo entrò da lei. Nel racconto dell'annunciazione (Lc 1,26-38) questo non è detto esplicitamente, ma è tuttavia un modo assai valido di rappresentare l'evento in questione. Maria viene presentata come una figlia d'Israele che si confronta con le parole della Scrittura, cercando di comprenderle e desiderandone il compimento. Il suo

ascolto si qualifica dunque come un processo attivo, di taglio non accademico (ci sia concesso di usare questo termine evidentemente anacronistico), ma piuttosto sapienziale ed esistenziale. Maria non si avvicina alla Scrittura per erudizione, ma per comprendere il senso della vita sua e del suo popolo.

Desideriamo sottolineare questo aspetto, perché esso è talora carente nei nostri contesti pastorali odierni, in cui si fa fatica a percepire la dimensione comunitaria della fede e si pratica spesso un ascolto individualistico della Parola, che genera a volte una fede "a modo mio", che non favorisce il senso di appartenenza ecclesiale e il conseguente impegno a livello di prassi. Pur essendo dunque da apprezzare, in senso generale, un impegno di lettura della Parola, soprattutto a fronte di altre derive di tipo pesantemente devozionistico, va comunque sorvegliata un'attitudine che potrebbe essere definita "consumistica".

Talora infatti ci si avvicina alla Scrittura con lo stesso atteggiamento con cui si va al supermercato: mettendo cioè nel carrello quello che capita, magari le offerte più pubblicizzate, senza preoccuparsi della qualità del prodotto, e "spizzicando" qua e là. Anche da questo punto di vista ci sembra che la fede di Maria sia esemplare perché lei non si è sottratta a un confronto, a volte anche doloroso, con la Parola (cf Me 3,31-35 e paralleli), ha soppesato tra sé e sé parole ed eventi, riflettendo su di essi e restando in attesa. Di che cosa? Del loro (eventua-

le) compimento o di riuscire a comprendere ciò che ancora restava nascosto, si potrebbe dire.

In ogni caso, Maria tiene aperta la domanda, non si accontenta di risposte facili, scontate, rassicuranti, come si evince, a nostro avviso, dal fatto che due volte Luca sottolinea la meditazione di Maria (cf i testi già menzionati o in precedenza, cioè Lc 2,19.51). Concordiamo, a questo proposito, con quanto dice un famoso esegeta:

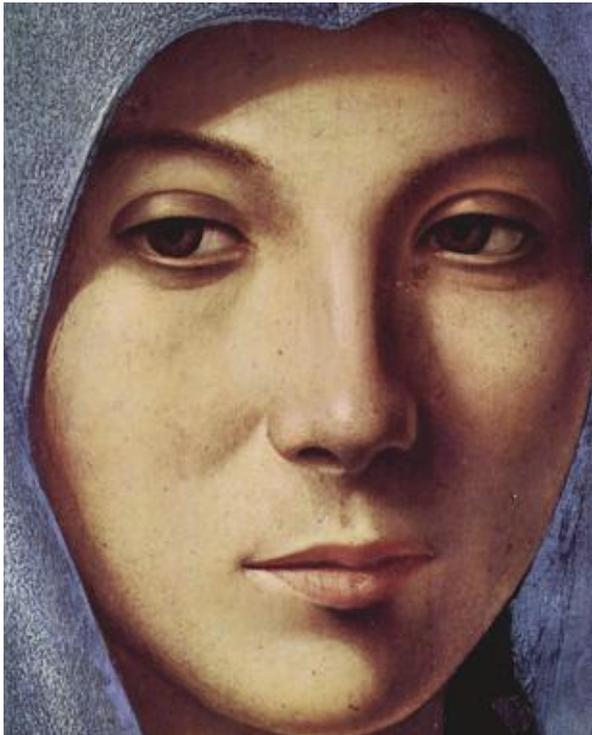


«Questo è l'atteggiamento di Maria di Nazaret, continuamente sottolineato nel vangelo dell'infanzia: una fede riflessiva e attenta, una fede progressiva che matura e si approfondisce fino all'esperienza pasquale» (Fabris R., *I Vangeli*, Cittadella 1978, Assisi, p. 972).

Dall'ascolto alla lode

Se nel racconto dell'annunciazione non è detto chiaramente che Maria stava leggendo il libro delle Scritture nel momento in cui l'angelo entrò da lei, la relazione tra la madre di Gesù e la Parola emerge invece in maniera esplicita nel Magnificat (Lc 1,46-55). L'inno che Maria canta può essere paragonato

a una collana, le cui singole perle sono costituite da citazioni bibliche. Molto evidente è nel testo il riferimento al cantico di Anna (1Sam 2,1-10), ma si percepisce in maniera altrettanto palese l'eco dell'esperienza dell'Esodo, di molti salmi e oracoli profetici. Si potrebbe provare a identificare le singole allusioni testuali contenute nel Magnificat, un lavoro già fatto da altri autori, ma in questa sede vorremmo solo richiamare l'attenzione su quanto il Magnificat sia profondamente radicato nell'esperienza spirituale del popolo d'Israele di cui Maria si appropria e di cui si serve per esprimere la sua esperienza. L'ascolto della Parola operato da Maria è dunque profondo e interiorizzato, al punto che ella non ha altre parole da utilizzare nel momento in cui canta, con gioia, la sua fede.



Conclusion

La fede di Maria è esemplare per ogni credente, e dunque valida e attuale anche per noi oggi. Se volessimo sintetizzare brevemente il senso del percorso fatto, potremmo ribadire l'importanza di un ascolto della Parola prolungato, attivo, che mantiene aperta una domanda, un'attesa di cui si aspetta il compimento. Non bisogna, in maniera troppo sbrigativa, concludere

che per Maria tutto è stato facile, a motivo dei privilegi di grazia di cui lei avrebbe goduto, perché questa non sembra essere la prospettiva che emerge dai racconti evangelici. I vangeli ci descrivono invece una donna profondamente radicata nell'esperienza di fede del suo popolo, che si nutre delle parole della Scrittura, al punto da saperle applicare a sé in maniera fedele e insieme creativa, utilizzandole come chiavi

d'interpretazione del proprio vissuto personale. A lei può essere applicato quanto Gesù dirà nella spiegazione della parabola del seminatore: «Il seme è la parola di Dio [...]. Il seme caduto sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro

e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza» (Lc 8,15).

*Donatella Scaiola **

* direttore della rivista *Parole di Vita*, professore ordinario nella Facoltà di missiologia della Pontificia università urbaniana, Roma, professore invitato nella Facoltà di teologia della medesima Università oltre che nella Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, Milano.

GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

Giubileo mariano

Presentiamo il testo dell'omelia che papa Francesco ha tenuto domenica 9 ottobre 2016 in piazza S. Pietro in occasione del Giubileo mariano.

Il Vangelo di questa domenica (cfr Lc 17,11-19) ci invita a riconoscere con stupore e gratitudine i doni di Dio. Sulla strada che lo conduce alla morte e alla risurrezione, Gesù incontra dieci lebbrosi, che gli vanno incontro, si fermano a distanza e gridano la propria sventura a quell'uomo in cui la loro fede ha intuito un possibile salvatore: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!» (v. 13). Sono malati, e cercano qualcuno che li guarisca. Gesù, rispondendo, dice loro di andare a presentarsi ai sacerdoti, che, secondo la Legge, avevano l'incarico di constatare una eventuale guarigione. In questo modo egli non si limita a fare una promessa, ma mette alla prova la loro fede. In quel momento, infatti, i dieci non sono ancora guariti. Riacquistano la salute mentre sono in cammino, dopo aver obbedito alla parola di Gesù. Allora, tutti pieni di gioia, si presentano ai sacerdoti, e poi se ne andranno per la loro strada, dimenticando però il Donatore, cioè il Padre che li ha guariti mediante Gesù, il suo Figlio fatto uomo.

Uno soltanto fa eccezione: un samaritano, uno straniero che vive ai margini del popolo eletto, quasi un pagano! Quest'uomo non si accontenta di aver

ottenuto la guarigione attraverso la propria fede, ma fa sì che tale guarigione raggiunga la sua pienezza tornando indietro ad esprimere la propria gratitudine per il dono ricevuto, riconoscendo in Gesù il vero Sacerdote che, dopo averlo rialzato e salvato, può metterlo in cammino e accoglierlo tra i suoi discepoli.



Saper ringraziare, saper lodare per quanto il Signore fa per noi, quanto è importante! E allora possiamo domandarci: siamo capaci di dire grazie? Quante volte ci diciamo grazie in famiglia, in comunità, nella Chiesa? Quante volte diciamo grazie a chi ci aiuta, a chi ci è vicino, a chi ci accompagna nella vita? Spesso diamo tutto per scontato! E questo avviene anche con Dio. È facile andare dal Signore a chiedere qualcosa, ma tornare a ringraziarlo... Per questo, Gesù sottolinea con forza la mancanza dei nove lebbrosi ingrati:

«Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?» (Lc 17,17-18).

In questa giornata giubilare ci viene proposto un modello, anzi, *il* modello a cui guardare: Maria, la nostra Madre. Lei, dopo aver ricevuto l'annuncio dell'Angelo, lasciò sgorgare dal suo cuore un cantico di lode e di ringraziamento a Dio: «L'anima mia magnifica il Signore...». Chiediamo alla Madonna di aiutarci a comprendere che tutto è dono di Dio, e a saper ringraziare: allora, vi assicuro, la nostra gioia sarà piena. Solo colui che sa ringraziare, sperimenta la pienezza della gioia.

Per saper ringraziare, occorre anche l'umiltà. Nella prima Lettura abbiamo ascoltato la vicenda singolare di Naaman, comandante dell'esercito del re di Aram (cfr 2 Re 5,14-17). Ammalato di lebbra, per guarire accetta il suggerimento di una povera schiava e si affida alle cure del profeta Eliseo, che per lui è un nemico. Naaman è disposto però ad umiliarsi. Ed Eliseo non pretende niente da lui, gli ordina solo di immergersi nell'acqua del fiume Giordano. Tale richiesta lascia Naaman perplesso, addirittura contrariato: ma può essere veramente un Dio quello che chiede cose così banali? Vorrebbe tornarsene indietro, ma poi accetta di immergersi nel Giordano e subito guarisce.

Il cuore di Maria, più di ogni altro, è un cuore umile e capace di accogliere i doni di Dio. E Dio, per farsi uomo, ha

scelto proprio lei, una semplice ragazza di Nazaret, che non viveva nei palazzi del potere e della ricchezza, che non ha compiuto imprese straordinarie. Chiediamoci – ci farà bene – se siamo disposti a ricevere i doni di Dio, o se preferiamo piuttosto chiuderci nelle sicurezze materiali, nelle sicurezze intellettuali, nelle sicurezze dei nostri progetti.

È significativo che Naaman e il samaritano siano due stranieri. Quanti stra-



nieri, anche persone di altre religioni, ci danno esempio di valori che noi talvolta dimentichiamo o tralasciamo. Chi vive accanto a noi, forse disprezzato ed emarginato perché straniero, può insegnarci invece come camminare sulla via che il Signore vuole. Anche la Madre di Dio, insieme col suo sposo Giuseppe, ha sperimentato la lontananza dalla sua terra. Per lungo tempo anche Lei è stata straniera in Egitto, lontano dai parenti e dagli amici. La sua fede, tuttavia, ha saputo vincere le difficoltà. Teniamo stretta a noi questa fede semplice della Santa Madre di Dio; chiediamo a Lei di saper ritornare sempre a Gesù e dirgli il nostro grazie per tanti benefici della sua misericordia.

23 LUGLIO 2016

LA PROMESSA DI FOURVIÈRE PER NOI OGGI

Omelia di P. John Hannan, Superiore Generale, durante la Celebrazione del bicentenario.

Ebrei 11, 8-15, 39-40

Salmo 26

Giovanni 2,1-11

La *Promessa di Fourvière* è la continuazione di una storia iniziata quattro anni prima, nel 1812, nella cattedrale di Notre-Dame di Le Puy, ma essa segna anche l'inizio delle iniziative che permetteranno la nascita dei cinque rami della Famiglia Marista.

In pochi anni prenderanno forma i progetti maristi:

* I **Fratelli Maristi**, sotto la direzione di Marcellino Champagnat, aprono la loro

prima casa il 2 gennaio 1817 a La Valla.

o Nel 1823, Jeanne-Marie Chavoin, Marie Jotillon e alcune altre donne si uniscono per iniziare quella che diventerà la Congregazione delle **Suore Mariste**.

* Nel 1824, a Cerdon, Jean Claude Colin, suo fratello Pierre Colin e Etienne Déclas formano la prima comunità dei **Padri Maristi**.

* Seguendo loro, alcuni laici, uomini e donne, si ritrovano in modo più o meno regolare dando così inizio alle

Fraternità Mariste,

* le quali daranno vita alle **Suore Missionarie della Società di Maria**, fondate a Futuna nel 1858 da Françoise Perroton e le sue compagne.

La *Promessa di Fourvière* è un impegno pieno di speranza e di entusiasmo. Essa raccoglie le aspirazioni di giovani preti e seminaristi che decidono di lanciarsi in un futuro sconosciuto ma che intravedono luminoso e senza limiti.

La loro fede, i difficili tempi in cui vivono, le loro storie personali li hanno forgiati per far fronte alle difficoltà che dovranno affrontare nei decenni successivi. La loro forza sta nel credere di essere stati scelti e chiamati da Maria per lavorare alla Missione specifica che lei affida loro.

200 anni dopo, noi possiamo constatare che l'impegno dei nostri fondatori a lavorare con fiducia e totale dedizione non si è arrestato con loro. Le migliaia di Maristi che hanno lavorato all'opera di Maria in ciascuno dei 5 rami, lo hanno fatto in questo stesso clima di fiducia e di dedizione. Che la nostra celebrazione di questa mattina sia anche un ringraziamento per la fedeltà di ciascuno e di ciascuna.

Ma nulla è perfetto e noi dobbiamo riconoscere che, in questi due secoli,



non c'è stato solo il positivo; dovremmo essere proprio ingenui per crederlo! Che questa eucaristia sia anche l'occasione per chiedere perdono al Signore, come abbiamo già fatto all'inizio della celebrazione, per tutte le ferite che abbiamo procurato attraverso le nostre azioni o, al contrario, attraverso le nostre mancanze.

Questa celebrazione della *Promessa di Fourvière* è, come possiamo costatare, l'occasione di un incontro importante. Riunisce sia i fedeli di questo santuario che i pellegrini occasionali, quali siamo noi, noi, una gran parte di maristi, i genitori degli alunni delle nostre scuole, ma anche giovani del mondo intero che sono qui prima di partire per l'incontro col Papa nella GMG. Tutti insieme, e con Maria, vogliamo rendere grazie a Dio e chiedergli la grazia di approfondire il nostro impegno cristiano e marista, ponendo tutta la nostra fiducia in colui che solo ci rende forti: Cristo Gesù nostro Signore. *Per fede*, diceva poco fa la prima lettura, *per fede* siamo tutti uniti in questa assemblea, e la vostra presenza è segno della vostra solidarietà nel compimento della nostra missione. Per questo vi ringraziamo e rendiamo grazie anche al Signore.

Ma questa giornata deve anche porci una domanda: in che modo questo anniversario può essere l'occasione di un rinnovato slancio nella nostra missione?



Per fede siamo sempre invitati a rinnovare la nostra relazione con Cristo, attraverso la meditazione regolare del Vangelo, attraverso una vita di fede animata da una speranza attiva che ci dia il coraggio necessario per fare grandi cose per Cristo. Alcuni firmatari della *Promessa di Fourvière* hanno avuto un ruolo essenziale nella fondazione delle nostre congregazioni. Così ci hanno mostrato un cammino coraggioso. Sentiamo noi un identico coraggio per continuare la loro opera?

Il loro ideale mi fa pensare ad una frase del presidente Kennedy nel 1963.

Diceva: *I problemi del mondo non possono essere risolti da persone scettiche o ciniche i cui orizzonti si limitano alle realtà evidenti. Al contrario, abbiamo bisogno di uomini e di donne che sognano cose che non sono mai esistite e che si interrogano dicendo: perché no?* Anche noi abbiamo bisogno di religiosi e di religiose, di

laici uomini e donne, che sappiano sognare cose mai esistite e che si pongano la domanda: *perché no?*

Quando osserviamo ciò che hanno realizzato i quattro firmatari che hanno continuato il progetto della *Promessa di Fourvière* – Marcellino Champagnat, Jean-Claude Colin, Etienne Déclas e Etienne Terraillon – notiamo che spesso si son dovuti porre la domanda: *perché no?* Ma il loro interrogativo si fondava sulla certezza che con il Signore è possibile *spostare le*

montagne, perché è Lui stesso che lo ha detto.

In questo nostro mondo di oggi, dobbiamo essere uomini e donne con nuove convinzioni, capaci di tradurle in azione. I nostri fondatori hanno saputo farlo; perché noi no?

Siamo invitati a sognare: è uno dei temi – “osare di sognare” – proposti ai giovani che stanno partendo per la GMG. Che possano essere capaci di trasformare i loro sogni in realtà.

Quando guardiamo Maria in azione, come nel Vangelo che abbiamo letto poco fa, com-



10 prendiamo perché noi, maristi, la prendiamo come modello per arrivare al Cristo. Il gesto di Gesù a Cana è senza precedenti: trasformare acqua ordinaria in un vino di prima qualità è un miracolo che rivela le capacità sconosciute del Cristo, attento alle persone del suo paese come lo sarà per il mondo intero.

Questo miracolo ci introduce per un momento in un mondo diverso, dove la gioia, la convivialità e la pienezza sono assicurate.

L'inedito del gesto di Gesù ci mostra la sua attenzione verso ciò che lo circonda. È il primo atto del suo ministero pubblico e ci mostra uno spirito misericordioso che si ritroverà nel corso della sua vita in tutti gli altri miracoli

raccontati dai Vangeli. Ciascuno di questi miracoli ha un senso ben preciso nella pedagogia di Gesù.

Il miracolo di Cana va evidentemente molto più lontano di quanto possiamo supporre. Con questo gesto, Gesù

manifesta la sua gloria non solo per gli invitati alle nozze, ma per tutti coloro che, attraverso i secoli, apriranno i loro occhi e le loro orecchie per vedere e capire il messaggio completo di Gesù. La portata dell'avvenimento oltrepassa di molto l'avvenimento stesso. Il racconto apre sull'opera e la missione di Gesù: egli viene perché *abbiano la vita e l'abbiano*

in abbondanza.

Termino con una citazione di un confratello che è presente tra noi questa mattina. Diceva: *Noi non sappiamo ciò che ciascuno di noi diventerà nei prossimi anni, così come non lo sapevano i primi firmatari. Ciò che sappiamo, ciò che crediamo è che bisogna lasciarci configurare – come loro – da Maria. Che bisogna andare verso di loro amandoli, amando la Vita. Il nostro impegno comune, uniti nel corpo e nel cuore, sarà il modo migliore di onorare la Promessa di Fourvière. Non si tratta di arrivare, ma di partire!*

Lasciamo le ultime parole a Maria che oggi ci ripete ciò che disse ai servitori delle nozze di Cana: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”.*

John Hannan s.m.

LE CELEBRAZIONI DI FOURVIÈRE NEL MONDO

Stati Uniti

Invitati dai Fratelli Maristi, 130 membri della Famiglia Marista si sono riuniti per cinque giorni sulla costa atlantica per una conferenza «Commemorare, celebrare,



collaborare». Preghiera, presentazioni e lavori di gruppo hanno offerto opportunità per la riflessione personale e la condivisione di gruppo. Nella cerimonia e nella liturgia di chiusura dell'incontro tutti sono stati invitati a rinnovare il proprio impegno per un terzo secolo di vita e di missione marista, firmando una nuova promessa, che impegna ciascuno alla visione ed ai valori della propria eredità spirituale e dei rispettivi fondatori.

Oceania

Nelle Isole Salomone tutta la famiglia marista, compresi i laici, si sono riuniti il 23 luglio per commemorare e celebrare con gioia e rendimento di grazie il bicentenario della Promessa di Fourvière. Dopo la Comunione tutti, in piedi



intorno all'altare, hanno recitato insieme la Promessa. Alla fine della messa un rappresentante d'ogni comunità ha parlato condividendo il significato e l'importanza della Promessa di Fourvière. È seguita un'animata festa ed è stata un'occasione gioiosa.

La stampa locale ha riferito sulla celebrazione e ha sottolineato l'importanza della Promessa di Fourvière.

A Samoa la celebrazione è iniziata con una Messa nella Cattedrale dell'Immacolata, a Mulinai, presieduta dall'arcivescovo Alapati Mataliga, a cui ha fatto

seguito un ricevimento ed il taglio della torta alla Tuutuuiloloto Hall. Il Capo dello Stato, Sua Altezza Tui Atua Tupua Tamasese Efi, ha pronunciato per l'occasione un discorso.

A Futuna, 140 membri del laicato marista, provenienti da due parrocchie, si sono riuniti per tre giorni di ritiro presso il Santuario di San Pietro Chanel a Poi. Il ritiro si è concluso il giorno di Fourvière,

Con vari intrattenimenti sociali ed un pasto comune. La Messa di chiusura è stata onorata dalla presenza del re di Alo, Tu'iaigaifo.

Australia

Nella gremita chiesa del Santo Nome di Maria, a Hunters Hill, si è celebrato il 200°



anniversario della Promessa. I membri della Famiglia Marista hanno ricordato la promessa degli aspiranti Maristi del 23 luglio 1816, per formare la Società di Maria. Nella chiesa di San Patrizio, nel centro della città di Sydney, si è ricordato la Promessa in una Eucaristia celebrata, il 24 luglio, durante la quale i membri della famiglia Marista hanno rinnovato la promessa del 181

Brasile

80 giovani provenienti da tre parrocchie mariste si sono ritrovati a Palmas de Monte Alto per un pellegrinaggio. Partiti la mattina presto dalla sorgente che ha sempre fornito acqua e vita alla città, hanno fatto varie soste lungo il percorso riflettendo su Le Puy, Fourvière, Cerdon, Bugey – momenti importanti della nostra storia marista. Una tappa importante è stata la sosta di fronte alla prigione locale, per ricordare che i Maristi hanno un particolare impegno nel compiere opere di misericordia e nel servire i poveri della zona.

Una messa all'aperto è stata celebrata per circa 600 persone della regione che è seguita nel lavoro pastorale dei Maristi

Nuova Zelanda

I Maristi di tutti i rami della Famiglia Marista della Nuova Zelanda si sono riuniti per celebrare il bicentenario della Promessa di Fourvière. Il momento culminante del raduno di Auckland è stata la celebrazione della messa presieduta dal provinciale, p. David Kennerley. Al mattino p. Justin Taylor ha tenuto una conferenza e nel pomeriggio hanno fatto seguito laboratori su una serie di argomenti, dopo un pranzo festivo. A Wellington, al centro di spiritualità Pa Maria, la casa era colma di partecipanti. Il tema dell'incontro era «Fourvière, nell'anno della misericordia». I partecipanti sono stati invitati a portare in dono del materiale scolastico, per i bambini rifugiati e la generosità è stata tale che una raccolta enorme è stata poi consegnata all'arcidiocesi per la distribuzione. In Hawkes Bay, si sono riunite circa 80 persone a St. Mary Taradale per la messa, il pranzo ed una presentazione



video. A Christchurch si sono ritrovati in 300 per la messa, durante la quale il membro più anziano del Terzo Ordine in Nuova Zelanda, ha tenuto simbolicamente in mano la candela accesa. I canti della messa hanno ripercorso la vita dei Maristi, dalle origini ad oggi. Erano in latino, francese, Maori ed inglese. Infine, circa 20 Maristi provenienti da Whangarei e Okaihau si sono riuniti la domenica sera per la preghiera ed un momento di ritrovo, per sottolineare l'evento.

Asia

Nelle Filippine, a Davao più di 100 persone provenienti da tutti i rami Maristi sono partite alle 5.00 del mattino per un pellegrinaggio lungo una delle strade principali della città, fin al Santuario sulla cima di una collina vicina. È stata così commemorata la prima salita marista di Fourvière, facendo delle tappe lungo la strada, per pregare e riflettere. Il tema della giornata è stato «vivere la Promessa» e durante la Messa tutti hanno posto la propria firma su di un grande telone, raffigurante la Promessa originale, a cui

ha fatto seguito un'apprezzata colazione e momenti d'intrattenimento.

In Thailandia, a Ranong in una speciale celebrazione vigiliare di Fourvière i confratelli stati lieti di trovare una bevanda chiamata 'John Colin' in un ristorante locale. La



mattina del 23 luglio, dopo un momento di riflessione, il piccolo gruppo di confratelli ha risalito i 500 gradini della collina di un monastero buddista, dove ha recitato e firmato la Promessa. Una messa è stata celebrata in serata, alla quale ha fatto seguito un pasto speciale, con le suore RNDM, i volontari e gli amici Maristi.



Messico

Due celebrazioni hanno segnato il Bicentenario della Promessa di Fourvière in Messico. La prima ha visto la partecipazione dei vari rami presenti nel paese (Suore Mariste, Fratelli Maristi, Laici Maristi e Padri Maristi), con un pellegrinaggio che si è concluso con una solenne celebrazione nella Basilica di Nostra Signora di Guadalupe. Più di 800 persone si sono riunite per questo significativo incontro marista. Ed il 23 luglio gli stessi laici maristi, accompagnati da alcuni Padri Maristi hanno fatto una giornata di ritiro presso il Collegio Franco Inglés, riflettendo sul significato della Promessa di Fourvière, oggi, in quanto laici maristi. Durante la messa alcuni di loro hanno rinnovato il proprio impegno a vivere alla maniera di Maria.

Perù



Il distretto del Perù ha celebrato il 200° anniversario della Promessa di Fourvière con varie iniziative e pubblicazioni. Il Laicato Marista ha organizzato eventi a El Callao e in Sullana. La rivista «Misión sin Fronteras» ha pubblicato un articolo sul progetto marista che ha preso l'avvio a Fourvière. Alla fine di luglio i laici maristi di Sullana, accompagnati dai nostri due candidati all'esperienza comunitaria di El Callao, sono andati in pellegrinaggio al Santuario mariano di Paíta. I membri dei rami religiosi (SMSM, FMS e SM) si sono ritrovati per la celebrazione di una messa a Lima.

Canada

Il 22-23 luglio, 35 persone si sono riunite presso il Santuario di Cap de la Madeleine, Trois-Rivières, per partecipare ad un ritiro sulla Promessa fatta a Fourvière 200 anni fa, dal titolo: «I preparativi e l'impegno». Si sono tenute tre conferenze e due celebrazioni eucaristiche; una per celebrare il 200° anniversario dell'ordinazione di p. Colin e l'altra per la Promessa di Fourvière. I padri Yvan Mathieu e Gaston Lessard sono stati i relatori.



Africa

Uno degli eventi per celebrare questo giorno di festa si è svolto in Burundi, dove le varie Fraternità Mariste si sono riunite il 23 luglio presso la parrocchia di Munanira. Le attività organizzate dal coordinamento marista in Africa sono iniziate con una Messa festiva seguita da danze ed altre attività di festa, incluso un buon pranzo. 28 giovani hanno espresso, per la prima volta, il proprio impegno e con loro i membri delle Fraternità dei Laici Maristi hanno rinnovato le proprie promesse. Tutti i resoconti segnalano che è stata una festa davvero memorabile.



LE CELEBRAZIONI DI FOURVIÈRE IN ITALIA

Un bel pomeriggio di festa a Pratola Peligna!

Un gruppo di pellegrini della parrocchia marista di Santa Francesca Cabrini di Roma, guidati da Padre Franco Messori, dopo la visita del mattino a Sulmona dove hanno varcato la soglia della Porta Santa della Cattedrale, sono venuti a Pratola Peligna per celebrare il bicentenario della *Promessa di Fourvière* nel nostro Santuario.

Accolti dal parroco e dal gruppo dei Laici Maristi di Pratola, alle 15.30 hanno celebrato l'Eucaristia presieduta da Padre Franco. Al termine della celebrazione, davanti all'immagine della Madonna della Libera, Padre Franco ha letto a tutti il testo della *Promessa di Fourvière*.

La *Promessa di Fourvière* segna la

prima decisiva tappa nella storia della Famiglia Marista. In quel giorno, 23 luglio 1816, 12 giovani salirono a Fourvière, sulla collina di Lione, dove era venerata la Vergine Maria.



Davanti a lei, questi giovani promisero di consacrare la loro vita alla fondazione della Società di Maria.

A 200 anni esatti di distanza, anche i Maristi di oggi continuano a rinnovare la promessa di impegno nella Società di Maria. In tutto il mondo marista questo giorno è stato particolarmente sottolineato.

Dopo la celebrazione eucaristica, il gruppo si è spostato in oratorio e i Laici Maristi pratolani hanno offerto una merenda fatta di dolci, pizzelle e cocomero... Un bel momento di festa per celebrare la nascita della Società di Maria nella Chiesa!



Un secondo appuntamento al Santuario di Pratola Peligna



Al termine dei loro esercizi spirituali, tenuti presso il Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, in Abruzzo, sabato 27 agosto i Padri Maristi si sono recati a Pratola Peligna, dove sono stati accolti dai Laici maristi di Pratola e di Castiglion Fiorentino.

È stato davvero un bel momento di incontro e di celebrazione. Il momento è stato introdotto da Fr. Fausto Ferrari, con una riflessione sul senso della *Promessa di Fourvière* e da p. Marcello Pregno, che ha approfondi-



to il tema dal punto di vista biblico. L'Eucarestia è stata presieduta da p.

Macello, in comunione con tutta la Provincia d'Europa. Canti, letture e offerta dei doni sono stati curati dai laici presenti. Al termine della celebrazione tutti si sono spostati d a v a n t i

all'immagine della Madonna della Libera, per ripetere e rinnovare quella *Promessa* che 200 anni fa fecero i



primi aspiranti Maristi. Il canto della *Salve Regina* ha concluso la celebrazione.

Un pranzo tutti insieme ha suggellato antiche e nuove amicizie, prima che ciascuno tornasse alle proprie comunità sparse in tutta Italia.

Maria... Maristi e Mariste. Un'intuizione e una Promessa per l'ieri e per l'oggi.

È stato questo il tema che ha visto radunate, nel pomeriggio di sabato 24 settembre, oltre 200 persone, per un momento di festa nel fare memoria dei



200 anni degli inizi della Società di Maria.

Il progetto marista, nato presso il Santuario francese di Fourvière, nei pressi di Lione, non riguardava soltanto preti e giovani seminaristi: l'idea infatti era quella di svilupparsi e diffondersi come un albero, al cui tronco, si diramassero numerosi rami, ognuno dei quali caratterizzato da una propria specifica missione e da un proprio personale carisma. L'idea di fondo è quella di servire la Chiesa, seguire Gesù Cristo e vivere il suo Vangelo sull'esempio di Maria.

La festa. A Brescia, si trovano la Comunità dei Padri Maristi e quella delle Suore Missionarie Mariste. Proprio presso la casa delle Suore Missionarie, in via S. Polo, si sono ritrovate persone provenienti da esperienze ed ambiti diversi. Oltre alle

Suore Missionarie ed ai Padri, dalla comunità di Cesano Maderno (MI) sono arrivati due Fratelli Maristi, mentre da Treviso e da Torino sono giunte alcune Suore Mariste. Ma la maggior parte dei partecipanti erano laici: parenti, amici, conoscenti, collaboratori, ecc. Tutte persone che nella propria vita hanno avuto modo di conoscere i maristi e le mariste.

P. Mario Castellucci ha presentato alcuni tratti della *Promessa* e dello spirito Marista. L'assemblea si è poi divisa per gruppi, ove sono stati condivisi i motivi del ritrovarsi insieme e come ciascuna persona possa vivere nel proprio contesto la dimensione missionaria. In

assemblea sono stati letti, in forma anonima, gli impegni che ciascuno ha scritto su appositi foglietti. La serata è proseguita con la celebrazione di una partecipata messa e si è conclusa con un buffet.

A ciascun partecipante è stato distribuito un volantino, come ricordo del momento celebrato insieme, contenente un richiamo della *Promessa* e una brevissima presentazione della Famiglia Marista.



Le Puy

...Voglio, ed è la volontà del mio divin Figlio, una Congregazione che porti il mio Nome e che si chiami Società di Maria e i cui membri saranno chiamati Maristi, per combattere contro l'inferno...



Maria...

Maristi e Mariste

Un'Intuizione

e una Promessa

per l'ieri e per l'oggi

Padri Maristi

Essere maristi è essere chiamati, per una scelta d'amore, a vivere il Vangelo come l'ha vissuto Maria, in una Società che porta il suo nome.

Suore Mariste

Una religiosa Marista è chiamata a fidarsi come Maria a Cana, consentendo ai vasi che sono pieni di essere trasformati dall'amore di Dio per diventare vino nuovo e incontrare le persone che hanno sete di significato per la loro vita portando speranza e gioia.

Essere una suora marista è essere chiamata per "libera scelta" a seguire Cristo, vivere il Vangelo come Maria, in una congregazione che porta il suo nome.

Fratelli Maristi

Chiamandoci Fratelli affermiamo la nostra appartenenza ad una famiglia unita nell'amore di Cristo. Il nostro spirito di famiglia si modella sul "focolare" di Nazaret. Esso è costituito d'amore e di perdono, d'aiuto reciproco e di sostegno, d'apertura agli altri e di gioia e di dimenticanza di sé. La spiritualità lasciataci in eredità da Marcellino Champagnat è mariana ed apostolica. Scaturisce dall'amore di Dio, si sviluppa col dono di noi stessi agli altri e ci conduce al Padre.

Laici Maristi

I Laici Maristi sono persone (singole o in gruppo) che, prendendo a modello Maria nella vita quotidiana, dall'Annunciazione fino ai piedi della Croce, si propongono di "pensare, giudicare, sentire e agire come Maria... sconosciuti e come nascosti in questo mondo...". Essere marista è più uno stile di vita, e in esso non si privilegia una particolare pratica religiosa, in aggiunta a quelle di un qualsiasi cristiano impegnato. Più importante è la persona di Maria rispetto ad ogni pratica religiosa particolare.

Suore Missionarie Mariste

La chiamata ad essere, al tempo stesso, Missionarie, Mariste, Religiose, costituisce la nostra vocazione specifica nella Chiesa. In una totale disponibilità siamo pronte a lasciare il nostro Paese per partire o ripartire verso altri popoli, altre culture, sicure che lo Spirito ci precede. Nella fedeltà allo Spirito scopriamo il modo di servire ed amare come Maria, per essere nel mondo un po' della sua presenza.

Fourvière

Tutto per la maggior gloria di Dio e per l'onore di Maria, madre del Signore Gesù.

Noi sottoscritti desiderando contribuire alla maggior gloria di Dio e all'onore di Maria, madre del Signore Gesù, affermiamo e dichiariamo la nostra sincera intenzione e la nostra ferma volontà di consacrarci, alla prima occasione opportuna, a formare la pia congregazione dei Maristi.

Per questo, con il presente atto e con le nostre firme, noi dedichiamo irrevocabilmente, per quanto possiamo, le nostre persone e i nostri beni alla società della SS. Vergine.

TESSERE UN MANTELLO DI MISERICORDIA

Su richiesta del Superiore Generale, p. François Drouilly (Francia) ha scritto un libro di riflessioni sulla spiritualità marista



oggi: *Tessere un mantello di Misericordia. Vivere lo spirito marista oggi.*

Leggiamo nell'introduzione: «Come prendere in considerazione oggi il desiderio di

Colin: “Dobbiamo ricominciare una nuova Chiesa?”. Capiamo bene che la parola “ricominciare” avrebbe oggi tutto un altro significato rispetto ai tempi di Colin.

E avremmo molta difficoltà a metterci d'accordo tra noi sul significato da dare a questa “ambizione”

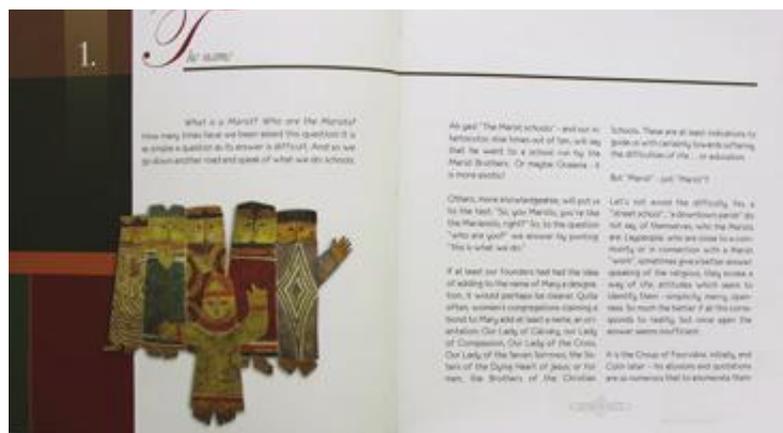
di Jean-Claude Colin! Il compito sarebbe impossibile ed è più ragionevole lasciare che ciascuno faccia ciò che crede di fare nel suo ambiente.

Ma allora, il bel nome di “famiglia marista” si ridur-

rebbe ad una semplice etichetta che porteremmo insieme il tempo di un incontro o di un anniversario.

Tentiamo la via dell'appropriazione personale, dell'interiorizzazione. Cerchiamo di vedere, là dove viviamo, il senso da dare a quelle parole che descrivono la vita religiosa nella nostra tradizione marista: povertà, vita fraterna, obbedienza, gioia... e molte altre ancora. Forse allora avremo la possibilità, se “diciamo la verità”, di incontrarci, di riconoscersi davvero gli uni gli altri come maristi al di là delle particolarità, di età, paese, mentalità, storia, rivendicazione di appartenere alla stessa famiglia».

Il libro, attualmente, è disponibile lingua inglese, francese e spagnola.



Notizie in breve



Nuovo Distretto del Sudamerica

Il Superiore Generale ha annunciato che la costituzione del nuovo Distretto del Sudamerica avrà inizio il 15 novembre 2016. Il nuovo distretto incorpora i due distretti di Perù-Venezuela e Brasile. Un capitolo del distretto in novembre fornirà alla nuova entità una chiara identità per la sua vita e la sua missione. Inoltre, il Superiore Generale ha nominato p. José Roberto Medeiros Fortuoso come primo superiore del nuovo distretto. Roberto è attualmente vice superiore del distretto del Brasile e l'ultima sua occupazione è stata nella formazione.

Forum Novum

Un nuovo numero di *Forum Novum* è stato messo sul sito della Società. Questo numero è dedicato al bicentenario della Promessa di Fourvière e ad alcuni aspetti della storia e della spiri-

tualità marista. Indirizzo internet: <http://www.maristsm.org/en/forum-novum.aspx>.

Ordinazioni e professioni religiose

In **Vanuatu**, nel giorno di Fourvière, 23 luglio, Paul Molbwet ha fatto la sua professione perpetua in Port Orly. Il giorno dopo è stato ordinato diacono dal Mons. John Bosco Baremes sm. Paul ha iniziato i suoi studi nel Collegio Marista di Suva, e ha completato gli studi nel Teologo Internazionale Marista di Roma. Fin dal suo ritorno in



Oceania nel luglio 2015, ha svolto il suo ministero pastorale nella parrocchia e nella scuola di Port Orly, dove continuerà il ministero anche nel suo immediato futuro.

Anche nelle **Isole Salomoni** c'è stata una lieta occasione. Il 24, dopo la celebrazione di Fourvière, Humphrey Karua ha fatto la professione perpetua alla presenza di molti Maristi, parrochiani e familiari.

Il 6 agosto, in Santa Luzia (Minas Gerais- **Brasile**), Luiz Antonio

Maciel è stato ordinato prete da Mons. João Justino, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Belo Horizonte. Confratelli, membri del-



la Famiglia Marista e amici lo hanno accompagnato all'ordinazione e nei giorni successivi quando P. Luiz ha celebrato la sua Messa di ringraziamento in San Sebastian, la comunità in cui ha trascorso parte della sua vita. In precedenza, P. Luiz era stato ordinato diacono in Perù dove ha fatto la sua esperienza pastorale. Tornato in Brasile, ha lavorato nella missione di Bahia dove continuerà il suo servizio al popolo di Dio.

Il 1° ottobre Xavier Sariman (37 anni) è stato ordinato sacerdote da Mons. Rochus Tatamai msc, vescovo di Bereina, **Papua Nuova Guinea**. Da quando è tornato dai suoi studi teologici a Roma, Xavier ha svolto il suo ministero nella parrocchia di Kanosia, PNG.

Il 15 novembre, nella parrocchia marista di El Callao (**Perù**), Orlando Orozco è stato ordinato diacono dal vescovo Luis Sebastiani

sm. Erano presenti un grande numero di fedeli, membri della Famiglia Marista, amici e parenti di Orlando. Orlando svolge il suo ministero presso la Parrocchia Madonna Misionera e alla scuola San Jose di El Callao, alla periferia di Lima.

Il 17 novembre, nel corso di una commovente celebrazione e alla presenza del superiore generale che sta visitando il Distretto, due membri del distretto di Asia, P. John Guo Wang dalla **Cina**, e P. Roque Rebito dalle **Filippine** sono stati ordinati presbiteri a Davao. John sarà assegnato al ministero del Campus e Roque alla parrocchia di Digos

Progressi nel processo di beatificazione di p. Colin

In queste ultime settimane ci sono



stati significativi passi avanti nel processo formale della beatificazione di p. Colin. Quasi due anni fa, nell'ottobre 2014, una petizione del Card. Barbarin, Arcivescovo di Lione, di riaprire la Causa a livello diocesano fu presentata alla *Congregazione della Causa dei Santi*. Questa e altri tre dica-

steri romani erano richiesti di dare la loro approvazione. Il nostro Postulatore, p. Carlo Maria Schianchi, ha seguito la pratica con contatti regolari con il Vaticano. Finalmente, in un documento datato 8 luglio 2016, il Card. Amato, Prefetto della Congregazione dei Santi, ha inviato il *nihil obstat* al Card. Barbarin permettendo alla causa di procedere al livello diocesano. Una lettera di accompagnamento ricorda inoltre che gli scritti di p. Colin dovranno essere studiati da due teologi revisori, e che una commissione storica dovrà studiare bene le difficoltà che p. Colin ebbe con i Vicari Apostolici e con *Propaganda Fide*, alcune questioni concernenti la stesura delle costituzioni e qualunque altra difficoltà dovesse sorgere.

Nel corso della sessione plenaria svoltasi al Santuario di Lourdes dal 4 al 9 novembre, i Vescovi della Conferenza di Francia hanno approvato a larga maggioranza la riapertura della causa di beatificazione di p. Colin. E' stato il Card. Barbarin, arcivescovo di Lione, incaricato del livello diocesano della causa, che ha chiesto l'approvazione dei vescovi francesi. Erano presenti alla votazione anche i vescovi maristi Ghislain de Rasilly (Wallis e Futuna) e Michel Calvet (Nuova Caledonia). Occasione per noi di rinnovare i nostri sforzi per diffondere la devozione a P. Colin e di pregare

per un miracolo.

Martiri spagnoli



Sabato 12 novembre ha avuto luogo, nella cattedrale di Alcalá de Henares (**Spagna**), l'apertura della fase diocesana del processo di beatificazione di 44 martiri della persecuzione religiosa subita in Spagna durante la guerra civile. Il gruppo è formato da 14 laici, 16 sacerdoti diocesani, una suora contemplativa e 13 religiose. Tra loro ci sono anche i nostri confratelli, pp. Antonio de Santiago, Fausto Muñoz, Romualdo Sáenz, Timoteo Uriondo Zacarias Feijoo, assassinati a Paracuellos del Jarama, diocesi di Alcalá de Henares. È desiderio della diocesi di procedere immediatamente alla

preparazione del resto dei fascicoli, tra i quali p. Anastasio García, assassinato a Malgrat de Mar, Constancio González, a Barcellona, José Fernández e fratel José María González, entrambi assassinati a Madrid.

Casa di Maria



E' questo il nome dello *studentato teologico internazionale* marista che ha sede a Roma. Durante l'estate, mentre gli studenti del secondo anno stavano facendo esperienze missionarie in Camerun, Irlanda e Thailandia, 6 nuovi studenti hanno imparato la lingua italiana a Roma e dintorni. Quest'anno ci saranno 11 studenti. Chris, Kenneth e Guy Roger dal Camerun, Stev dal Senegal, Nikolai dalla Norvegia, Ricardo dal Messico, Leandro dal Brasile, Floyd da Bougainville, Samuele da Fiji, Soane da Tonga e Ben dalla Nuova Zelanda. Studiano all'Angelicum, alla Gregoriana e al Beda. Ci sono anche quattro preti: John Larsen e Donato Kivi che iniziano il loro quarto anno consecutivo come formatori. Si sono aggiunti due nuovi responsabili: p. Patrick Worja come for-



matore in formazione e seguirà i corsi alla Gregoriana; p. Fritz Arnold è il "Decano degli Studi" con varie responsabilità, compresa quella degli Studi Maristi.

Comunità di formazione in Europa

Nella Provincia d'Europa, ha aperto le porte una nuova casa di formazione, An Turas, a Dublino, Irlanda. La comunità è composta da tre confratelli: i padri David Corrigan e Paul Walsh (Irlanda) e lo scolastico Tom Kouijzer (Olanda). La comunità vive in due posti molto vicini: il presbiterio parrocchiale di Santa Teresa e An Turas. La provincia d'Europa chiede preghiere ai confratelli per la buona riuscita di questa nuova comunità di formazione.



MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi italiani

Direzione e Amministrazione

via Livorno 91 - 00162 Roma

tel. 06/ 860.45.22

fax 06/86205535

e-mail: maris9@libero.it

home page: www.padrimaristi.it

Direttore responsabile

P. Gianni Colosio

Quote di abbonamento

Ordinario 15,00

Sostenitore 25,00

Benemerito 35,00

C.C.P. n.29159001 intestato a

Centro Propaganda Opere Mariste

via Livorno - 00162 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

Stampa

Grafica Artigiana Ruffini

via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)

tel. 030.714.027

fax 030.7040991

e-mail: info@graficheruffini.com

n. 7-9

- 2** Spiritualità mariana
- 6** Giubileo della misericordia
- 8** Bicentenario Fourvière
- 15** Bicentenario in Italia
- 19** Pubblicazioni
- 20** Notizie in breve

La dolcezza del tuo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio.

Nessuno come te, Maria, ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo.

Tutto nella tua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne.

Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria, sei stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini. Hai custodito nel tuo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il tuo Figlio Gesù.

Il tuo cantico di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende "di generazione in generazione" (Lc 1,50).

Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, sei stata testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù.

Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria tu attesti che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno.

Rivolgiamo a te la preghiera antica e sempre nuova della Salve, Regina, perché non ti stanchi mai di rivolgere a noi i tuoi occhi misericordiosi e ci rendi degni di contemplare il volto della misericordia, tuo Figlio Gesù.

(Papa Francesco)